

Interrogativi dopo la condanna e la scarcerazione del banchiere

Che accadrà ora nell'impero di Calvi?

MILANO — Roberto Calvi è libero. La giornata di ieri l'ha trascorsa ancora in una camera dell'ospedale di Lodi, ma senza più pianti alle porte, in attesa del trasferimento in una clinica privata dove continuerà ad essere curato per le complicazioni polmonari che lo hanno colpito in seguito al tentativo suicida di un paio di settimane fa. La sua liberazione, data per possibile negli ultimi giorni del processo anche nel caso (poi verificatosi) di una condanna, era attesa con ansia da molti e con comprensibile curiosità da tutti coloro che hanno seguito le fortune vicende della sua ascesa e della sua caduta. Quest'uomo, che oggi si presenta fortemente segnato da una condanna pesante e da un giudizio che non gli concede attenuanti, resta pur sempre al centro di una robustissima ragnatela di affari, uomo chiave di operazioni politico-finanziarie ancora in attesa di entrare in porto.

Che succederà ora? Calvi tornerà a sedersi al vertice del suo impero, per riprendere, come nulla fosse accaduto, a tessere la sua tela? Si è scritto e detto nei giorni scorsi che il potere economico del banchiere milanese non è stato minimamente scalfito dalle vicende giudiziarie. Calvi possiede una quota azionaria del Banco Ambrosiano (il cuore dell'impero) che gli garantisce sempre il pieno controllo della situazione. Continuerà a farla valere?

Certo Calvi, per potente che sia, non è solo. Se è stato e potrebbe continuare ad essere il manovratore di colossali e speculative operazioni finanziarie, è anche, d'altra parte, solo un ingranaggio di un più complesso sistema in cui coesistono altri potenti interessi. Quale sarà la reazione di fronte all'eventualità

Secondo voci il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto sostituirlo alla presidenza: ma la decisione è stata rinviata - Calvi in Borsa dei titoli del gruppo - La Centrale si ritirerà dall'affare Rizzoli?

di un ritorno a posizioni di primo piano di un uomo bollato da una condanna a 4 anni di carcere? Si sa che in certi ambienti non si fa tanto questione di decenza, ma si è pur sempre sensibili a quelle di opportunità. Si è ventilata, qualche giorno fa, la possibilità di una sostituzione di Calvi alla presidenza della banca. Un ricambio non traumatico, perché a succedergli veniva indicato un anziano funzionario, un uomo fidato del banchiere, che non avrebbe fatto difficoltà, quando i tempi fossero tornati ad essere propizi, a farsi da parte. La seduta del consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto compiere l'operazione, era stata annunciata per oggi, ma è stata poi rinviata. Segno che non tutto è deciso, che un piano preciso ancora non è stato concordato?

Sono interrogativi che dovrebbero essere scolti nei prossimi giorni. Per ora ci si deve limitare a scrutare quanto viene a galla degli umori di un certo mondo finanziario. Ieri, ad esempio, qualche indicazione è venuta dalla Borsa, e in senso non favorevole a Calvi. I titoli del suo gruppo (Centrale, Credito varesino, Toro) hanno subito una flessione superiore a quella media del

listino. Un segno che gli operatori i quali, pur avendo nei mesi scorsi largamente beneficiato del gran fuoco appiccato alle quotazioni dalle manovre di Calvi, non fanno forse più tanto affidamento sul suo ritorno alla piena attività di un tempo.

L'incognita maggiore, quella che ha dato in questi giorni addito alle più diverse illazioni, riguarda però un singolo affare: quello del banchiere prima della sua caduta, l'affare sicuramente più ambizioso della sua carriera: l'acquisto attraverso la finanziaria Centrale, della proprietà del «Corriere della Sera». Voci diffuse nei giorni scorsi davano per certa l'intenzione del gruppo bancario di ritirarsi dall'operazione, recuperando i capitali già versati per reintegrare le stremate finanze del quotidiano milanese.

Certo per il più autorevole organo d'informazione italiano, sul quale già si allunga l'ombra di una direzione editoriale coinvolta nello scandalo della P2, la prospettiva di un assetto economico nuovo in misura pressoché esclusiva ai miliardi di Calvi non sembra tranquillo. Se ne coglie qualche riflesso nel palazzo di via Solferino, dove si accavallano le voci di mosse e contromosse dei tessitori dell'operazione, che per il momento sembrano ancora tenere duro.

Insomma, la matassa Calvi, a sentenza pronunciata, è ancora tutta da dipanare. E non accenna a placarsi neppure la polemica (a l'attacco) nei confronti della magistratura, cui ieri l'on. Felisetti, socialista, presidente della Commissione giustizia della Camera, ha rimproverato le modalità «piuttosto rumorose» dell'istruzione del processo.

e. g.



ROMA — Franco Colombo a sinistra e Gustavo Selva

Respinti i ricorsi dei due direttori sospesi a maggio dalla RAI-TV

Il pretore ha detto «no» a Selva e Colombo (P2)

Una dura requisitoria: «Sono restati invischiati nella tela di ragno della loggia di Gelli» L'azienda aveva l'obbligo di dissipare ogni sospetto sulla correttezza dell'informazione

ROMA — Il pretore dirigente, dottor Gabriele Battimelli, ha respinto i ricorsi di Gustavo Selva e Franco Colombo, direttori sospesi del GR2 e del TG1, che avevano chiesto di essere reintegrati con provvedimento d'urgenza nelle rispettive funzioni sostenendo di essere vittime di una misura disciplinare illegittima e di una sospensione punitiva, decisa per motivi politici. Selva e Colombo, coinvolti nelle vicende della P2, erano stati sospesi nella notte tra il 29 e il 30 maggio scorsi, al termine di una estenuante, a tratti drammatica, seduta del consiglio di amministrazione della RAI. La delibera di sospensione cautelativa, votata a larga maggioranza, aveva ottenuto l'adesione di tutti i consiglieri, ad eccezione di un ampio schieramento nella commissione di vigilanza.

Non si può contestare — questo il succo della ordinanza — che Selva e Colombo, in quanto a ricorsi, non avevano presentato un'ampia documentazione di giustificazione. Il pretore ha respinto i ricorsi, ritenendo che Selva e Colombo, in quanto a ricorsi, non avevano presentato un'ampia documentazione di giustificazione. Il pretore ha respinto i ricorsi, ritenendo che Selva e Colombo, in quanto a ricorsi, non avevano presentato un'ampia documentazione di giustificazione.

anche alla risoluzione del rapporto di lavoro: vale a dire al licenziamento del dipendente infedele.

Il pretore respinta la richiesta della RAI di dichiarare inammissibile il ricorso di Selva e Colombo entra subito, nella sua ordinanza, nel merito della legittimità della misura di sospensione, al fine anche di stabilire se il provvedimento è giustificato dal grado di coinvolgimento di Selva e Colombo nella vicenda della P2. Per Colombo — afferma il pretore Battimelli — «esiste una domanda di licenziamento fondata su motivi di pubblica moralità e di piena legittimità», come qualsiasi imprenditore, nel sospendere non due «umili dipendenti» ma coloro ai quali, successivamente al consenso di un ampio schieramento nella commissione di vigilanza.

Non si può contestare — questo il succo della ordinanza — che Selva e Colombo, in quanto a ricorsi, non avevano presentato un'ampia documentazione di giustificazione. Il pretore ha respinto i ricorsi, ritenendo che Selva e Colombo, in quanto a ricorsi, non avevano presentato un'ampia documentazione di giustificazione.

Maria Gelli aveva un dossier Cia «sull'uso del terrorismo»

ROMA — Si infittiscono le voci e i particolari sulle sconcertanti carte sequestrate due settimane fa a Maria Grazia Gelli e contenenti notizie sui rapporti tra P2, servizi segreti stranieri e movimenti terroristici. Alle indiscrezioni pubblicate dall'Espresso su un documento che proverebbe legami tra «un grande organismo internazionale» e le Brigate rosse italiane, si aggiunge ora su Panorama la pubblicazione del contenuto di uno dei 4 lunghi dossier sequestrati alla figlia di Gelli, attribuito alla Cia e riguardante interventi di agenti americani in paesi (come l'Italia) caratterizzati da instabilità e crescita di azioni criminali di gruppi terroristici.

Uno show di Adelaide Aglietta apre l'ostruzionismo sul finanziamento pubblico ai partiti

Gazzarra dei radicali alla Camera

ROMA — Gravi incidenti sono stati provocati ieri pomeriggio nell'aula della Camera dai radicali Adelaide Aglietta e Roberto Cicciomessere che hanno dato così il via all'ostruzionismo contro la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Nel corso della incordecorosa battaglie Aglietta ha scagliato un libro contro il Presidente dell'Assemblea, la compagnia Nilde Iotti. I due deputati radicali sono stati espulsi dall'aula.

Il carattere del tutto provocatorio della sortita radicale è dimostrato dal momento scelto per creare gli incidenti: quando cioè il relatore su un provvedimento relativo al doppioposto di Campagna e Basiglio ha chiesto il rinvio della seduta ad oggi per un più attento esame in Commissione di alcuni emendamenti. A questo punto il capogruppo radicale Aglietta e suo collega Cicciomessere, in preda a vera e propria isteria, hanno dato il via agli incidenti pretendendo dalla Iotti che, invece di esaminate le proposte, si votasse su una loro qualsiasi richiesta a scrutinio segreto.

Presentata oggi la festa dell'Unità di Torino

Mille miliardi per le zone terremotate

Per le inadempienze sul personale militare PCI e PDUP lasciano la seduta alla Difesa

Sulla privatizzazione della Montedison I deputati comunisti criticano De Michelis

ROMA — Questa mattina alle ore 11 presso la sala stampa della direzione del PCI via dei Poaschi, 44 si terrà la conferenza stampa di presentazione del festival nazionale dell'Unità che avrà luogo a Torino dal 5 al 20 settembre. Il programma verrà presentato alla stampa da Walter Veltroni vice responsabile della sezione stampa e propaganda, da Renzo Gianotti, segretario della federazione di Torino, da Giancarlo Quaglini responsabile del comitato organizzatore del festival a Remo Vellano segretario nazionale degli Amici dell'Unità. Presidente Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI, saranno presenti Alfredo Serbelloni, direttore dell'Unità e Luciano Barca, direttore di Rinascita.

ROMA — I deputati comunisti hanno ieri abbandonato la seduta della commissione Difesa della Camera, riunita per esaminare il decreto legge sul trattamento economico del personale militare. Il clamoroso gesto intende sottolineare la vivissima protesta dei parlamentari comunisti contro il ministro della Difesa on. Laganò ed il governo che hanno rifiutato, nelle due ultime settimane, di avviare una seria trattativa con il consiglio centrale della rappresentanza democratica del personale militare sul decreto legge n. 283. Due settimane fa l'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera aveva ascoltato le vive rimostranze del COCER che lamentava «la scarsa sensibilità per la soluzione dei problemi dei militari evidenziata dai responsabili dei dicasteri competenti».

ROMA — I deputati comunisti hanno espresso la loro protesta contro il modo in cui il ministro De Michelis ha risposto (o meglio non ha risposto) alle interpellanze e alle interrogazioni sulla Montedison. Intanto il ministro, dopo aver rilasciato interviste a destra e a manca sulle privatizzazioni, ha evitato di presentarsi in Parlamento. Non è solo una questione di forma, perché — rilevano i deputati Margheri e Maccotta — «il ministro si era lasciato andare ad interpretazioni distorte delle altrui opinioni, fino ad arrivare ad accuse scomposte, assurde e ingiuriose contro i dissenzienti». Al posto di De Michelis si è presentato il sottosegretario Giorgio Ferrari il quale ha svolto una relazione «povera di argomentazioni e reticente — sostengono i deputati comunisti — in questo modo il governo è sfuggito ad ogni controllo e ad ogni confronto: ha seguito la logica dei fatti compiuti».

LETTERE all'UNITÀ

Il giorno prima del «NATO Day»

Caro Unità, noto che sul nostro giornale in questi ultimi giorni cominciano a comparire con maggior frequenza notizie sulla protesta dei giovani di tutta Europa contro l'installazione dei missili nucleari Cruise e Pershing 2. A questo proposito vi segnalo che ad Aviano, comune del Friuli-Venezia Giulia in provincia di Pordenone, sabato 4 luglio si è svolta una manifestazione giovanile contro l'insediamento dei missili nucleari ad Aviano e in tutta Europa, cui hanno partecipato circa un migliaio di persone.

Partroppo, malgrado la Federazione comunista di Pordenone vi abbia fatto pervenire un resoconto di detta manifestazione, svoltasi non a caso ad Aviano il giorno prima del «NATO Day» con il quale gli USA e la NATO celebrano la loro forza militare, sull'Unità non è apparsa traccia di detta notizia. Non desidero polemizzare né rimproverare alcuno, d'altronde lo spazio del giornale dedicato al Friuli-Venezia Giulia è particolarmente tiranno. Desidero invece attirare l'attenzione vostra su una realtà come Aviano, il cui territorio per mille etari è occupato dalla base USAF più importante d'Italia, nella quale con moltissime probabilità verranno insediati i missili nucleari Cruise.

Tutto ciò implica risvolti sociali, politici e culturali che hanno segnato, deformandola, la comunità avianese da oltre trent'anni. Voglio anche cogliere l'occasione dell'eventuale pubblicazione della presente per auspicare l'inizio di un contatto proficuo con i compagni di Istrana (Veneto), Gallarate (Puglia) e Comiso (Sicilia), località che assieme ad Aviano ospiteranno probabilmente le micidiali testate nucleari in un futuro prossimo.

SIGFRIDO CESCUT (Aviano - Pordenone)

«Perché chiedi ancora ad un uomo (anche se è il direttore dell'Unità)?»

Carissima Margherita, perché chiedi ad un altro uomo (anche se è il direttore dell'Unità) se c'è posto per una come te nel Partito comunista? Non ti basta quello che hai sposato?

Libertà vuol dire prendersi anche le proprie responsabilità. Se leggi, se dici di avere un cervello, devi anche saperlo tu se c'è posto nel Partito comunista per te.

MARIA GALLETTI (Bologna)

Anziché «tirare la volata» i comunisti spesso tirano tutto il gruppo...

Caro direttore, desidero intervenire in merito all'intervista del ministro De Michelis nella quale accusa una parte del sindacato (CGIL, componente comunista) di «tirare la volata» alle Brigate rosse. Nella mia lunga militanza nel sindacato e nel PCI ne ho viste, passate e sopportate di tutti i colori ma arrivare ad essere paragonato a una porta borbacchia dei terroristi è un po' troppo.

Concludo questa lettera ricordando un'ultima cosa a De Michelis: che, malgrado tutto, continueremo ad operare per costruire l'Unità con i compagni socialisti, e con tutti quelli che credono che valga la pena di continuare la lotta.

GIORGIO LO TURCO Segretario della Sezione PCI della Pirella di Settimo Torinese (Torino)

Questa associazione merita di essere conosciuta e di svilupparsi tra noi

Caro Unità, è ricorso il 19 luglio il secondo anniversario della vittoria del popolo del Nicaragua che si è liberato dalla ferrea dittatura della famiglia Somoza ed è ora impegnato nella ricostruzione economica, sociale e culturale del Paese che per decine d'anni è

GIOVANNI DE LUCA (Milano)

stato considerato dall'imperialismo nord-americano come il cortile di servizio di casa propria e dalla famiglia Somoza una propria azienda privata. Il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale che ha diretto negli anni Sessanta la lotta di liberazione, finì alla vittoria del 19 di luglio del 1979, sta portando avanti un progetto di grande respiro politico e culturale. L'imperialismo nord-americano non tollera che questo processo si consolidi e, particolarmente dopo la vittoria di Reagan, si sono moltiplicati gli attacchi contro il governo di Managua, con il blocco economico del Paese e l'incoraggiamento alle forze che all'interno sono assillate al processo stesso. Alle frontiere con l'Honduras continuano le provocazioni delle ex guardie nazionali somostiche che vengono addestrate in campi organizzati anche in territorio nord-americano.

Il rapporto del FSLN con le masse popolari si è venuto approfondendo ed estendendo attraverso l'esperienza di forme di democrazia diretta nei quartieri e nelle fabbriche, lo sviluppo delle organizzazioni sindacali, l'organizzazione e lo sviluppo della campagna di alfabetizzazione. Nella sua storia il Nicaragua è stato più volte invaso ed occupato dai marines USA e proprio per questo si è provveduto ad organizzare una forte milizia popolare. Nell'ambito della politica di unità nazionale va sottolineato il contributo che sta dando l'insieme delle Comunità cristiane di base nonostante alcune grosse contraddizioni esplose all'interno della Chiesa nicaraguense.

L'Associazione italiana di amicizia, solidarietà e scambi culturali fra Italia e Nicaragua si sta sviluppando e porta avanti progetti di sostegno politico ed economico del processo rivoluzionario. L'Associazione ha un proprio statuto regolarmente registrato presso un notaio a Genova ed è aperta a tutti coloro che, simpatizzando con la rivoluzione sandinista, intendano impegnarsi per il suo sviluppo. Per informazioni si può telefonare ai numeri: 02-6184220 Milano, 051-262180 Genova, 0165-44108 Asti, 019-237203 Novara, 0742-65942 Foligno, 071-931002 Ancona, 011-553461 Torino.

dr. BRUNO BRAVETTI per l'Esecutivo naz. dell'Associazione (Ancona)

La fantascienza è l'espansione culturale dello sviluppo tecnologico

Caro Unità, scrivo questa lettera per esprimere il mio dissenso con l'articolo di Renato Garavaglia apparso il 13 luglio a proposito del festival della fantascienza di Trieste. In quell'articolo il redattore si sbilancia in apprezzamenti che io ritengo eccessivamente reazionari. La fantascienza non è un mostro verde di gomma così come Garavaglia auspicherebbe fosse. La fantascienza è la realtà dello sviluppo tecnologico, di tutto il mondo, la sua espressione culturale.

Se si parte da questa considerazione i film fantascientifici americani assumono un chiaro significato. Cosa dice Kubrick in 2001 Odissea nello spazio? Niente di nuovo. L'uomo viene dalla scimmia, e questo si sapeva, ma come diventa uomo? Grazie al lavoro? Mutamenti ambientali? No, per Kubrick grazie ad uno squallido e asettico monolit che suggerisce in maniera misteriosa ad un scimmione di tirare una randellata ad un suo consimile antagonista. Poi questo monolitè potentissimo ed incomprensibile accompagna l'evoluzione di un uomo che arriva, senza dialogo costretto alla fine nel rifugio intrapichico di una semilita avviente e metafisica.

Lucas più modestamente confeziona una storia innocua, ben realizzata, al limite anche divertente, ma senza nessuna problematica, senza un intervento riflessivo o propositivo. In Solaris di Tarkovskij il problema dell'uomo nasce invece dalla concretezza della vita terrena. L'uomo di Tarkovskij è un uomo come noi con padre, madre, moglie e affetti. Il suo è un mestiere e nello spazio porta i suoi problemi di uomo. Li affronta, si scontra con altri uomini, discute, ama. Alla fine realizza che nello spazio non c'è nessuna risposta ai problemi esistenziali dell'uomo; che solo nella realtà della sua storia terrena può caspari il suo problema. La fantascienza è un altro terreno di scontro politico e culturale; questo ha detto Tarkovskij nel suo Solaris.

Attraverso le immagini del futuro e dello spazio certa fantascienza vuole invece evolvere in modo «stupido» i problemi dell'uomo di oggi, unico responsabile del nostro futuro di umanità. Invito quindi il compagno Garavaglia e la redazione spettacoli dell'Unità a ponderare più attentamente e con maggiore umiltà il significato di affermazioni che non sono fantascientifiche perché la fantascienza esiste oggi, fra noi. Il nostro giornale oltre ad informare deve orientare la critica dei lettori verso una scelta di cultura, non di banale evasione.